

CRISTINA REGGIANI (*)

Aggiunzioni doppie e diadi (**)

1 - Introduzione

È noto che se $F \dashv G$, allora GF è una monade. È noto altresì che in matematica ci sono numerosi esempi di funtori doppiamente aggiunti⁽¹⁾, cioè di funtori S e D per i quali esiste un funtore E tale che $S \dashv E \dashv D$. Poichè, a partire da una terna di funtori $S \dashv E \dashv D$, si individua una struttura costituita da una monade, ES , una comonade, ED , e da due trasformazioni naturali, sorge spontanea la questione se sia possibile assiomatizzare, mediante equazioni flessibili (cfr. [4]), la classe di queste strutture. Nel presente lavoro si risolve questo problema definendo il concetto di diade, come una struttura costituita da una monade, una comonade e due trasformazioni naturali soddisfacenti opportune equazioni flessibili. Dopo aver presentato diverse, ed equivalenti, assiomatizzazioni delle diadi, si dimostra che ogni doppia aggiunzione genera una diade. Successivamente, utilizzando una costruzione analoga a quella (di Eilenberg-Moore) delle algebre di una monade, si dimostra che per ogni diade esiste una doppia aggiunzione che la genera « in modo universale ».

2 - Diadi

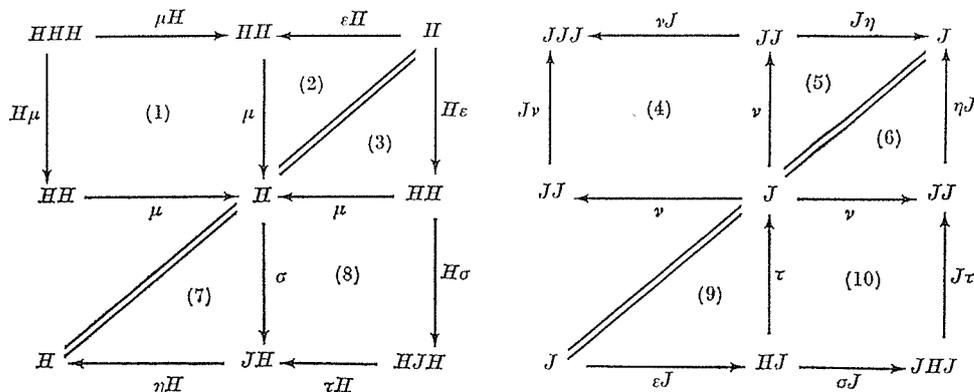
In tutto il lavoro indicheremo con \mathcal{A} una fissata categoria.

(*) Indirizzo: Dipartimento di Matematica, Università, 43100 Parma, Italy.

(**) Lavoro eseguito nell'ambito del G.N.S.A.G.A. (C.N.R.). — Ricevuto: 8-XI-1982.

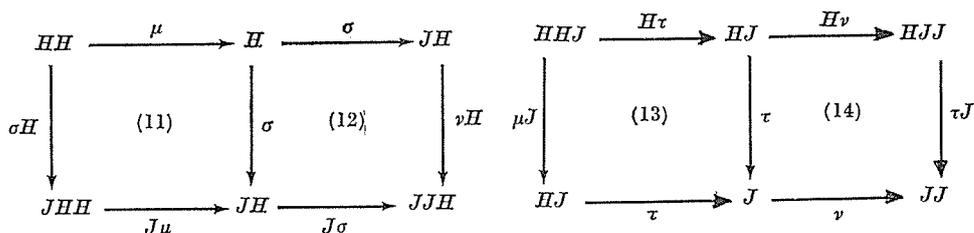
⁽¹⁾ Alcuni esempi di funtori doppiamente aggiunti sono citati in [3]. Un altro esempio notevole è fornito dalle coppie di quantori associati su un'algebra di Boole, o anche di Heyting (cfr. [1]).

Def. 1. Una *diade* $\mathcal{D} = (H, J, \mu, \nu, \varepsilon, \eta, \sigma, \tau)$ in \mathcal{A} è costituita da due endofuntori $H, J: \mathcal{A} \rightarrow \mathcal{A}$ e da sei trasformazioni naturali $\mu: HH \rightarrow H$, $\nu: J \rightarrow JJ$, $\varepsilon: Id_{\mathcal{A}} \rightarrow H$, $\eta: J \rightarrow Id_{\mathcal{A}}$, $\sigma: H \rightarrow JH$ e $\tau: HJ \rightarrow J$ tali che siano commutativi i seguenti diagrammi



Oss. 1. Come è noto, gli assiomi (1)-(3) caratterizzano le monadi, mentre gli assiomi (4)-(6) caratterizzano le comonadi, quindi si potrebbe riformulare la Def. 1 dicendo che una diade è una struttura costituita da una monade, (H, μ, ε) , da una comonade, (J, ν, η) , e da due trasformazioni naturali, σ e τ , che verifichino gli assiomi (7)-(10).

Lemma 1. Sia $\mathcal{D} = (H, J, \mu, \nu, \varepsilon, \eta, \sigma, \tau)$ una diade. Allora sono commutativi i seguenti diagrammi



Dim. Proviamo che il diagramma (11) è commutativo. Da (7) e (8) segue che $\mu = \eta H \cdot \tau H \cdot H\sigma$ ⁽²⁾, quindi si ha

$$(15) \quad J\mu \cdot \sigma H = J\eta H \cdot J\tau H \cdot JH\sigma \cdot \sigma H.$$

Poichè σ è naturale, è $JH\sigma \cdot \sigma H = \sigma JH \cdot H\sigma$, quindi da (15) segue

$$(16) \quad J\mu \cdot \sigma H = J\eta H \cdot J\tau H \cdot \sigma JH \cdot H\sigma.$$

⁽²⁾ Indicheremo sempre con « $\beta \cdot \alpha$ » la composizione verticale delle trasformazioni naturali α e β .

Da (6) e (10) segue che $\tau = J\eta \cdot J\tau \cdot \sigma J$, perciò da (16) si deduce

$$(17) \quad J\mu \cdot \sigma H = \tau H \cdot H\sigma.$$

Da (17) e (8) si ha l'asserto.

Similmente, utilizzando gli assiomi (3), (8), (9) e (10), e la naturalezza di τ , si prova che il diagramma (14) è commutativo. Inoltre, da (3), (8) e (10) e dalla naturalezza di σ , segue la commutatività di (12), così come da (6), (8) e (10) e dalla naturalezza di τ , segue quella del diagramma (13).

La seguente proposizione ci assicura che una diade non risulta dalla mera giustapposizione di una monade ed una comonade.

Prop. 1. *Sia $\mathcal{D} = (H, J, \mu, \nu, \varepsilon, \eta, \sigma, \tau)$ una diade (in \mathcal{A}). Allora $H \dashv J$. Precisamente, $(H, J, \gamma^{\mathcal{D}}, \delta^{\mathcal{D}})$ è un'aggiunzione⁽³⁾, dove si è posto $\gamma^{\mathcal{D}} = \sigma \cdot \varepsilon$ e $\delta^{\mathcal{D}} = \eta \cdot \tau$; inoltre σ e τ sono le trasformate, mediante questa aggiunzione, di μ e ν rispettivamente, cioè valgono le relazioni seguenti: $\sigma = J\mu \cdot \gamma^{\mathcal{D}} H$ e $\tau = \delta^{\mathcal{D}} J \cdot H\nu$.*

Dim. Per provare che $(H, J, \gamma^{\mathcal{D}}, \delta^{\mathcal{D}})$ è un'aggiunzione, sarà sufficiente dimostrare che $\delta^{\mathcal{D}} H \cdot H\gamma^{\mathcal{D}} = \text{id}_H$ e $J\delta^{\mathcal{D}} \cdot \gamma^{\mathcal{D}} J = \text{id}_J$. Usando (8), si ha

$$\delta^{\mathcal{D}} H \cdot H\gamma^{\mathcal{D}} = \eta H \cdot \tau H \cdot H\sigma \cdot H\varepsilon = \eta H \cdot \sigma \cdot \mu \cdot H\varepsilon.$$

Quindi, per (3) e (7), si ha $\delta^{\mathcal{D}} H \cdot H\gamma^{\mathcal{D}} = \text{id}_H$. In modo perfettamente analogo, utilizzando (6), (9) e (10) si prova l'altra identità triangolare.

Inoltre, dalla definizione di $\gamma^{\mathcal{D}}$, per (2) e (11), segue che

$$J\mu \cdot \gamma^{\mathcal{D}} H = J\mu \cdot \sigma H \cdot \varepsilon H = \sigma \cdot \mu \cdot \varepsilon H = \sigma.$$

Similmente si prova che $\tau = \delta^{\mathcal{D}} J \cdot H\nu$.

Indicheremo con $\mathcal{A}_{\mathcal{D}}$ l'aggiunzione $(H, J, \gamma^{\mathcal{D}}, \delta^{\mathcal{D}})$, determinata da \mathcal{D} secondo la Prop. 1.

Lemma 2. *Se $\mathcal{D} = (H, J, \mu, \nu, \varepsilon, \eta, \sigma, \tau)$ e $\mathcal{D}' = (H, J, \mu, \nu, \varepsilon, \eta, \sigma, \tau')$ sono due diadi (in \mathcal{A}), allora $\mathcal{D} = \mathcal{D}'$.*

Dim. Ovvio, perchè, essendo $\gamma^{\mathcal{D}} = \gamma^{\mathcal{D}'}$, è anche $\delta^{\mathcal{D}} = \delta^{\mathcal{D}'}$, quindi $\tau = \delta^{\mathcal{D}} J \cdot H\nu = \delta^{\mathcal{D}'} J \cdot H\nu = \tau'$.

⁽³⁾ Ricordo che un'aggiunzione $(F, G, \alpha, \beta): \mathbf{B} \dashv \mathbf{C}$ (cfr. [2]) è costituita da due funtori, $F: \mathbf{B} \rightarrow \mathbf{C}$ e $G: \mathbf{C} \rightarrow \mathbf{B}$, tali che $F \dashv G$, e da due trasformazioni naturali, $\alpha: \text{Id}_{\mathbf{B}} \rightarrow GF$ e $\beta: FG \rightarrow \text{Id}_{\mathbf{C}}$, dette rispettivamente unità e counità dell'aggiunzione.

Lemma 3. Siano (H, μ, ε) una monade e (J, ν, η) una comonade (in A); siano (H, J, γ, δ) un'aggiunzione e σ, τ due trasformazioni naturali tali che siano verificate le relazioni seguenti

$$(18) \quad \sigma = J\mu \cdot \gamma H, \quad \tau = \delta J \cdot H\nu.$$

Allora i seguenti diagrammi

$$\begin{array}{ccc}
 & JH & \\
 \nearrow \gamma & \downarrow \eta H & \\
 \text{Id}_A & \xrightarrow{\varepsilon} H & \xrightarrow{\gamma H} JHH \\
 & \downarrow H\gamma & \downarrow J\mu \\
 & HJH & \xrightarrow{\delta JH \cdot H\nu H} JH
 \end{array}
 \quad (19)$$

$$\begin{array}{ccc}
 & HJ & \\
 \nwarrow \delta & \uparrow \varepsilon J & \\
 \text{Id}_A & \xleftarrow{\eta} J & \xleftarrow{\delta J} HJJ \\
 & \uparrow J\delta & \uparrow H\nu \\
 & JHJ & \xleftarrow{J\mu J \cdot \gamma HJ} HJ
 \end{array}
 \quad (20)$$

sono commutativi se e solo se lo sono i diagrammi (7)-(10) rispettivamente.

Dim. Osserviamo prima di tutto che sono soddisfatti gli assiomi (1)-(6), perchè (H, μ, ε) è una monade e (J, ν, η) è una comonade.

Supponiamo che siano commutativi i diagrammi (19)-(22). Allora, da (18), (2) e (19), segue (7), perchè η è naturale. Infatti

$$\eta H \cdot \sigma = \eta H \cdot J\mu \cdot \gamma H = \mu \cdot \eta H H \cdot \gamma H = \mu \cdot \varepsilon H = \text{id}_H.$$

Analogamente, da (18), (3), (21) e dalla naturalezza di ε , segue (9). Verifichiamo ora l'assioma (8). Dalla prima delle (18) e dalla naturalezza di τ , si ha

$$\tau H \cdot H\sigma = \tau H \cdot HJ\mu \cdot H\gamma H = J\mu \cdot \tau H H \cdot H\gamma H,$$

da cui, per (1) e (20), utilizzando la naturalezza di γ , si deduce l'asserto. Similmente, da (18), (4) e (22), utilizzando la naturalezza di σ e δ , si verifica (10).

Viceversa, supponiamo che siano soddisfatti gli assiomi (7)-(10). Si prova facilmente che, da (18), (3), (6) e dalla naturalezza di γ e δ , seguono le relazioni

$$(23) \quad \gamma = \sigma \cdot \varepsilon, \quad \delta = \eta \cdot \tau.$$

Dunque, per le (23), da (7) e (9) seguono (19) e (21) rispettivamente. Inoltre, sempre per le (23), si ha

$$(24) \quad \delta JH \cdot H\nu H \cdot H\gamma = \eta JH \cdot \tau JH \cdot H\nu H \cdot H\sigma \cdot H\varepsilon.$$

Ma, in virtù del Lemma 1, il diagramma (14) è commutativo, quindi è $\tau J \cdot H\nu = \nu \cdot \tau$, dunque da (24) segue

$$\delta JH \cdot H\nu H \cdot H\gamma = \eta JH \cdot \nu H \cdot \tau H \cdot H\sigma \cdot H\varepsilon,$$

da cui, per (8), (5) e (3), si ha

$$(25) \quad \delta JH \cdot H\nu H \cdot H\gamma = \sigma.$$

Da (25), per (18), segue (20). Con analoghe considerazioni, utilizzando gli assiomi (2), (6) e (10), e la commutatività del diagramma (11), si prova che il diagramma (22) è commutativo.

Oss. 2. In virtù della Prop. 1 e del Lemma 3, si possono presentare le diadi come terne $(\mathcal{M}, \mathcal{C}, \mathcal{A})$ costituite da una monade, $\mathcal{M} = (H, \mu, \varepsilon)$, una comonade, $\mathcal{C} = (J, \nu, \eta)$, ed un'aggiunzione, $\mathcal{A} = (H, J, \gamma, \delta)$, tali che siano verificati gli assiomi (19)-(22). Infatti, data una terna siffatta, posto $\sigma = J\mu \cdot \gamma H$ e $\tau = \delta J \cdot H\nu$, segue immediatamente dal Lemma 3 che la struttura $\mathcal{D} = (H, J, \mu, \nu, \varepsilon, \eta, \sigma, \tau)$ verifica gli assiomi (7)-(10); dunque, per l'Oss. 1, essa è una diade. D'altra parte, data una diade $\mathcal{D} = (H, J, \mu, \nu, \varepsilon, \eta, \sigma, \tau)$, posto $\mathcal{M} = (H, \mu, \varepsilon)$ e $\mathcal{C} = (J, \nu, \eta)$, per la Prop. 1, le possiamo associare la terna $(\mathcal{M}, \mathcal{C}, \mathcal{A}_{\mathcal{D}})$ che, per l'Oss. 1 e il Lemma 3, verifica gli assiomi (19)-(22). Ora la Prop. 1 ci assicura che la diade che si può costruire nel modo descritto a partire dalla terna $(\mathcal{M}, \mathcal{C}, \mathcal{A}_{\mathcal{D}})$ è \mathcal{D} stessa. Viceversa, se \mathcal{D} è la diade ottenuta da una fissata terna, $(\mathcal{M}, \mathcal{C}, \mathcal{A})$, allora $\mathcal{A}_{\mathcal{D}}$ coincide con \mathcal{A} , quindi $(\mathcal{M}, \mathcal{C}, \mathcal{A}_{\mathcal{D}}) = (\mathcal{M}, \mathcal{C}, \mathcal{A})$. Infatti, dalla definizione di $\gamma^{\mathcal{D}}$ e dalla naturalezza di γ , si ha

$$(26) \quad \gamma^{\mathcal{D}} = \sigma \cdot \varepsilon = J\mu \cdot \gamma H \cdot \varepsilon = J\mu \cdot JH\varepsilon \cdot \gamma,$$

quindi, da (3) e (26), segue $\gamma^{\mathcal{D}} = J(\text{id}_H) \cdot \gamma = \gamma$.

Notazione. Data una diade \mathcal{D} , indicheremo con $\mathcal{M}_{\mathcal{D}}$ e $\mathcal{C}_{\mathcal{D}}$ la monade e la comonade sottogiacenti.

3 - Diadi generate da una doppia aggiunzione

In questo paragrafo proveremo che ogni terna di funtori S, E, D , tali che $S \dashv E \dashv D$, genera una diade nella categoria dominio di S e D . Premettiamo una definizione.

Def. 2. Siano A e B due categorie, e siano $\mathcal{A}_1 = (S, E, \varepsilon_1, \eta_1): A \rightarrow B$ ed $\mathcal{A}_2 = (E', D, \varepsilon_2, \eta_2): B \rightarrow A$ due aggiunzioni. Diremo che la coppia $(\mathcal{A}_1, \mathcal{A}_2)$ è una *doppia aggiunzione* da A a B , in simboli $(\mathcal{A}_1, \mathcal{A}_2): A \rightleftarrows B$, se $E' = E$.

Teorema 1. *Ogni doppia aggiunzione da A a B genera una diade in A . Precisamente, se $(\mathcal{A}_1, \mathcal{A}_2): A \rightleftarrows B$, dove $\mathcal{A}_1 = (S, E, \varepsilon_1, \eta_1)$ e $\mathcal{A}_2 = (E, D, \varepsilon_2, \eta_2)$, allora si ottiene una diade $\mathcal{D} = (H, J, \mu, \nu, \varepsilon, \eta, \sigma, \tau)$ in A , ponendo $H = ES$, $J = ED$, $\mu = E\eta_1 S$, $\nu = E\varepsilon_2 D$, $\varepsilon = \varepsilon_1$, $\eta = \eta_2$, $\sigma = E\varepsilon_2 S$ e $\tau = E\eta_1 D$.*

Dim. Come è noto, dall'ipotesi che \mathcal{A}_1 ed \mathcal{A}_2 siano aggiunzioni, segue che (H, μ, ε) è una monade (in A) e che (J, ν, η) è una comonade (in A), perciò \mathcal{D} verifica gli assiomi (1)-(6). Inoltre, poichè \mathcal{A}_2 è un'aggiunzione, è $\eta_2 E \cdot E\varepsilon_2 = \text{id}_E$, da cui si ha $\eta_2 ES \cdot E\varepsilon_2 S = \text{id}_{ES}$, cioè (7). Analogamente, poichè \mathcal{A}_1 è un'aggiunzione, è $E\eta_1 \cdot \varepsilon_1 E = \text{id}_E$, da cui segue (9). E poi, essendo η_1 naturale, è $\varepsilon_2 \cdot \eta_1 = \eta_1 DE \cdot SE\varepsilon_2$, da cui segue $E\varepsilon_2 S \cdot E\eta_1 S = E\eta_1 DES \cdot ESE\varepsilon_2 S$, quindi (8) è verificato. Similmente, dalla naturalezza di ε_2 , segue che l'assioma (10) è soddisfatto.

Oss. 2. Si prova facilmente che se $(\mathcal{A}_1, \mathcal{A}_2)$ è una doppia aggiunzione (come nel Teorema 1), allora $(ES, ED, E\varepsilon_2 S \cdot \varepsilon_1, \eta_2 \cdot E\eta_1 D)$ è un'aggiunzione. Inoltre si verifica immediatamente che $E\varepsilon_2 S = EDE\eta_1 S \cdot (E\varepsilon_2 S \cdot \varepsilon_1) ES$ e che $E\eta_1 D = (\eta_2 \cdot E\eta_1 D) ED \cdot ESE\varepsilon_2 D$. Si ritrova così, in modo più semplice, la Prop. 1, almeno per una diade che sia generata.

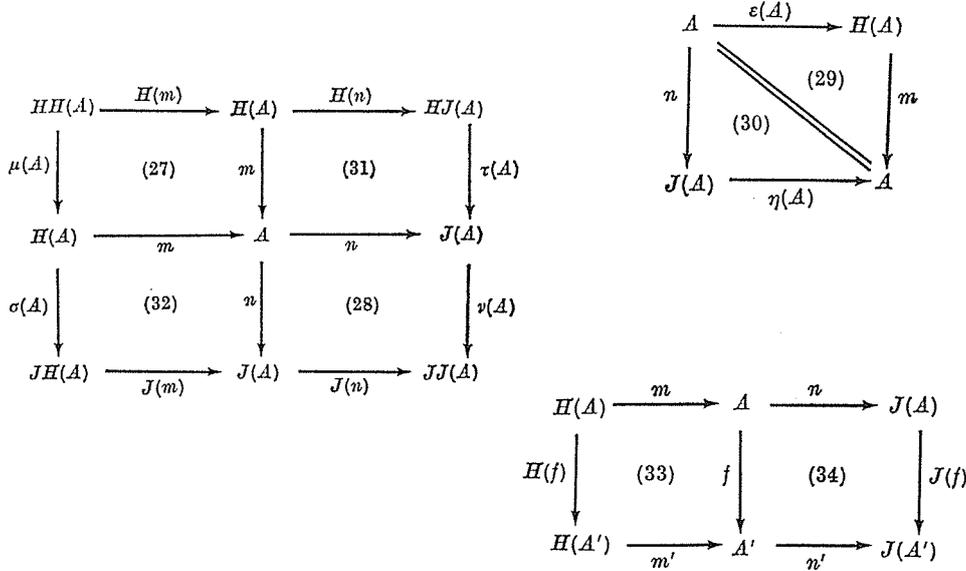
4 - Un teorema di rappresentazione

È noto che ogni monade (ed ogni comonade) è generata da una aggiunzione. In questo paragrafo dimostreremo che ogni diade è generata da una doppia aggiunzione, mediante una costruzione del tutto analoga a quella di Eilenberg-Moore per le monadi. A tale scopo, fissata una diade \mathcal{D} (in A), introdurremo i concetti di \mathcal{D} -algebra e di \mathcal{D} -morfismo fra \mathcal{D} -algebre, e dimostreremo che le \mathcal{D} -algebre e i \mathcal{D} -morfismi costituiscono una categoria (che indicheremo con \mathbf{Alg}). Successivamente definiremo una doppia aggiunzione da A ad \mathbf{Alg} e proveremo che essa genera \mathcal{D} «in modo universale».

Def. 3. Una \mathcal{D} -algebra è una terna (A, m, n) tale che (A, m) è un'algebra della monade $\mathcal{M}_{\mathcal{D}}$, (A, n) è una coalgebra della comonade $\mathcal{C}_{\mathcal{D}}$, ed n è il trasformato di m mediante l'aggiunzione $\mathcal{A}_{\mathcal{D}}$.

Date due \mathcal{D} -algebre, (A, m, n) ed (A', m', n') , diremo che $f: A \rightarrow A'$ è un \mathcal{D} -morfismo da (A, m, n) ad (A', m', n') , in simboli $f: (A, m, n) \rightarrow (A', m', n')$, se f è un morfismo sia delle algebre che delle coalgebre sottogiacenti.

Consideriamo i seguenti diagrammi



Prop. 2. Siano A, A', m, m', n ed n' come nei diagrammi precedenti. Allora (A, m, n) è una \mathcal{D} -algebra se e solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni

- (i) $n = J(m)\gamma^{\mathcal{D}}(A)$, (ii) sono commutativi i diagrammi (27)-(30).

Dim. È un'ovvia conseguenza delle definizioni di algebra di una monade e coalgebra di una comonade.

Lemma 4. Se due \mathcal{D} -algebre hanno la stessa algebra sottogiacente, allora sono uguali.

Dim. Ovvvia, per il punto (i) della Prop. 2.

Oss. 3. È noto che la condizione (i) della Prop. 2 è equivalente alla condizione

- (iii) $m = \delta^{\mathcal{D}}(A)H(n)$.

Ne segue, attraverso semplici calcoli, che (i) è equivalente a ciascuna delle seguenti condizioni

- (iv) è commutativo il diagramma (31), (v) è commutativo il diagramma (32).

Allora, in virtù della Prop. 2, possiamo riformulare la Def. 3, dicendo che una \mathcal{D} -algebra è una terna (A, m, n) che verifichi gli assiomi (27)-(30) e (31) (oppure gli assiomi (27)-(30) e (32)), e che un \mathcal{D} -morfismo da (A, m, n) ad (A', m', n') è un morfismo $f: A \rightarrow A'$ che verifichi gli assiomi (33) e (34).

È immediato verificare che se $f: (A, m, n) \rightarrow (A', m', n')$ e $g: (A', m', n') \rightarrow (A'', m'', n'')$, allora gf è un \mathcal{D} -morfismo da (A, m, n) ad (A'', m'', n'') . Quindi le \mathcal{D} -algebre con i \mathcal{D} -morfismi costituiscono una categoria che indicheremo con \mathbf{Alg} .

Definiremo tra breve una doppia aggiunzione da \mathbf{A} ad \mathbf{Alg} , ed in seguito proveremo che essa genera « universalmente » la diade \mathcal{D} . Notiamo prima di tutto che, dalla definizione di diade, dalla Prop. 1 e dal Lemma 1, segue che ogni $A \in \text{Ob } \mathbf{A}$ dà luogo a due \mathcal{D} -algebre $(H(A), \mu(A), \sigma(A))$ e $(J(A), \tau(A), \nu(A))$. Inoltre, se $f: A \rightarrow A'$ è un morfismo di \mathbf{A} , allora, per la naturalezza di μ, ν, σ e τ , è $H(f): (H(A), \mu(A), \sigma(A)) \rightarrow (H(A'), \mu(A'), \sigma(A'))$ e $J(f): (J(A), \tau(A), \nu(A)) \rightarrow (J(A'), \tau(A'), \nu(A'))$. Quindi, poichè H e J sono funtori, restano definiti due funtori, $S^{\mathcal{D}}, D^{\mathcal{D}}: \mathbf{A} \rightarrow \mathbf{Alg}$, come segue

$$S^{\mathcal{D}}(A) = (H(A), \mu(A), \sigma(A)), \quad D^{\mathcal{D}}(A) = (J(A), \tau(A), \nu(A)),$$

$$S^{\mathcal{D}}(f) = H(f), \quad D^{\mathcal{D}}(f) = J(f).$$

Indicato con $E^{\mathcal{D}}: \mathbf{Alg} \rightarrow \mathbf{A}$ il funtore dimenticante, è evidente che sono verificate le relazioni seguenti

$$E^{\mathcal{D}} S^{\mathcal{D}} = H, \quad E^{\mathcal{D}} D^{\mathcal{D}} = J.$$

Definiamo quindi due trasformazioni naturali, $\varepsilon_1^{\mathcal{D}}: \text{Id}_{\mathbf{A}} \rightarrow E^{\mathcal{D}} S^{\mathcal{D}}$ e $\eta_2^{\mathcal{D}}: E^{\mathcal{D}} D^{\mathcal{D}} \rightarrow \text{Id}_{\mathbf{A}}$, come segue

$$\varepsilon_1^{\mathcal{D}} = \varepsilon, \quad \eta_2^{\mathcal{D}} = \eta.$$

Inoltre, se (A, m, n) è una \mathcal{D} -algebra, allora $m: S^{\mathcal{D}} E^{\mathcal{D}}(A, m, n) \rightarrow (A, m, n)$ per (27) e (32), mentre $n: (A, m, n) \rightarrow D^{\mathcal{D}} E^{\mathcal{D}}(A, m, n)$ per (28) e (31). Definiamo allora $\eta_1^{\mathcal{D}}: S^{\mathcal{D}} E^{\mathcal{D}} \rightarrow \text{Id}_{\mathbf{Alg}}$ e $\varepsilon_2^{\mathcal{D}}: \text{Id}_{\mathbf{Alg}} \rightarrow D^{\mathcal{D}} E^{\mathcal{D}}$ come segue

$$\eta_1^{\mathcal{D}}(A, m, n) = m, \quad \varepsilon_2^{\mathcal{D}}(A, m, n) = n.$$

È immediato verificare che $\eta_1^{\mathcal{D}}$ e $\varepsilon_2^{\mathcal{D}}$ sono trasformazioni naturali.

Siano ora $\mathcal{A}_1^{\mathcal{D}} = (S^{\mathcal{D}}, E^{\mathcal{D}}, \varepsilon_1^{\mathcal{D}}, \eta_1^{\mathcal{D}})$ e $\mathcal{A}_2^{\mathcal{D}} = (E^{\mathcal{D}}, D^{\mathcal{D}}, \varepsilon_2^{\mathcal{D}}, \eta_2^{\mathcal{D}})$. Utilizzando le notazioni introdotte, possiamo enunciare il seguente

Teorema 2. $(\mathcal{A}_1^{\mathcal{D}}, \mathcal{A}_2^{\mathcal{D}})$ è una doppia aggiunzione da \mathbf{A} ad \mathbf{Alg} che genera la diade \mathcal{D} . Inoltre, per ogni categoria \mathbf{B} e per ogni doppia aggiunzione $(\mathcal{A}_1, \mathcal{A}_2)$ da \mathbf{A} a \mathbf{B} , con $\mathcal{A}_1 = (S, E, \varepsilon_1, \eta_1)$ e $\mathcal{A}_2 = (E, D, \varepsilon_2, \eta_2)$, se $(\mathcal{A}_1, \mathcal{A}_2)$ genera \mathcal{D} , allora esiste un unico funtore $L: \mathbf{B} \rightarrow \mathbf{Alg}$ tale che siano soddisfatte

le relazioni seguenti

$$(35) \quad LS = S^{\mathcal{D}}, \quad E^{\mathcal{D}}L = E, \quad LD = D^{\mathcal{D}}.$$

Dim. La prima parte del teorema è ovvia, tenendo presente il Teorema 1, paragrafo 2, capitolo 6 di [2] e il suo duale. Si noti infatti che, a meno dell'ovvio funtore dimenticante da **Alg** alla categoria delle algebre di $\mathcal{M}_{\mathcal{D}}$, la quaterna $\mathcal{A}_1^{\mathcal{D}} = (S^{\mathcal{D}}, E^{\mathcal{D}}, \varepsilon_1^{\mathcal{D}}, \eta_1^{\mathcal{D}})$ è proprio l'aggiunzione definita nel teorema ricordato. Ne segue che la monade e la comonade sottogiacenti alla diade generata da $(\mathcal{A}_1^{\mathcal{D}}, \mathcal{A}_2^{\mathcal{D}})$ coincidono con $\mathcal{M}_{\mathcal{D}}$ e $\mathcal{C}_{\mathcal{D}}$. Dunque, per completare la dimostrazione, in virtù del Lemma 2, basterà dimostrare che $E^{\mathcal{D}}\varepsilon_2^{\mathcal{D}}S^{\mathcal{D}} = \sigma$. Preso $A \in \text{Ob } \mathbf{A}$, si ha

$$(E^{\mathcal{D}}\varepsilon_2^{\mathcal{D}}S^{\mathcal{D}})(A) = E^{\mathcal{D}}(\varepsilon_2^{\mathcal{D}}(H(A), \mu(A), \sigma(A))) = E^{\mathcal{D}}(\sigma(A)) = \sigma(A),$$

da cui, data l'arbitrarietà di A , segue l'eguaglianza cercata.

La seconda parte del teorema segue dal Teorema 1, paragrafo 3, capitolo 6 di [2] e dal suo duale. Infatti, se $(\mathcal{A}_1, \mathcal{A}_2): \mathbf{A} \rightarrow \mathbf{B}$ genera \mathcal{D} , allora \mathcal{A}_1 genera $\mathcal{M}_{\mathcal{D}}$ e \mathcal{A}_2 genera $\mathcal{C}_{\mathcal{D}}$. Inoltre, per il Lemma 4, ogni funtore $L: \mathbf{B} \rightarrow \mathbf{Alg}$ è determinato da ciascuna delle sue componenti K_1 e K_2 , date da $K_1(B) = (A, m)$ e $K_2(B) = (A, n)$, se $L(B) = (A, m, n)$, e, come si prova facilmente, L soddisfa le (35) se e solo se K_1 soddisfa le (3) del Teorema 1, paragrafo 3 capitolo 6 di [2], e K_2 le duali. Dunque, dall'unicità di K_1 , o di K_2 , segue l'unicità di un L che soddisfi le (35). Dimostriamo ora che esiste un funtore L che verifichi le (35). Indichiamo con K_1 e K_2 i funtori di confronto da \mathbf{B} alle categorie delle algebre di $\mathcal{M}_{\mathcal{D}}$ e delle coalgebre di $\mathcal{C}_{\mathcal{D}}$ rispettivamente. È noto che K_1 e K_2 sono definiti dalle reazioni

$$\begin{aligned} K_1(B) &= (E(B), E\eta_1(B)), & K_2(B) &= (E(B), E\varepsilon_2(B)), \\ K_1(f) &= E(f), & K_2(f) &= E(f), & (B \xrightarrow{f} B'). \end{aligned}$$

Ora, ricordando che $(\mathcal{A}_1, \mathcal{A}_2)$ genera \mathcal{D} , si prova facilmente che $E\varepsilon_2(B)$ è il trasformato, mediante $\mathcal{A}_{\mathcal{D}}$, di $E\eta_1(B)$, quindi K_1 e K_2 sono le componenti di un funtore $L: \mathbf{B} \rightarrow \mathbf{Alg}$ che, in virtù della osservazione precedente, verifica le (35).

Bibliografia

- [1] G. FISCHER SERVI, *Un'algebrizzazione del calcolo intuizionista monadico*, Matematiche (Catania) **31** (1976), 262-276.
- [2] S. MAC LANE, *Categorie nella pratica matematica*, Boringhieri, Torino 1977.
- [3] C. REGGIANI, *Doppie aggiunzioni e funtori biaggiunti*, Riv. Mat. Univ. Parma (4) **9** (1983) (in corso di stampa).
- [4] M. SERVI, *Algebre categoriali ed equazioni flessibili (una generalizzazione dell'algebra universale)*, Rend. Sem. Mat. Fis. Milano **50** (1980), 55-71.

Summary

A double adjunction $S \dashv E \dashv D$ gives rise to a structure made up of a monad, ES , a comonad, ED , and a suitable bound between them. We call such a structure a diad. After axiomatizing diads with soft equations, we prove a representation theorem (see the similar result due to Eilenberg and Moore for monads) to the effect that every diad is generated by a suitable double adjunction.

* * *